

**MARIO FLORES**  
**IL TEMPO DELL'IMMAGINE**

Opening 18 aprile 2026

C'è un momento, davanti alle immagini di Mario Flores, in cui non è chiaro se e dove fermarsi. Lo sguardo si appoggia su un dettaglio e subito dopo scivola altrove, come se qualcosa non combaciasse del tutto. Ma non è una perdita di orientamento, solo una lieve instabilità.

Fin dalle avanguardie del Novecento, il rapporto tra immagine e tempo si configura come una delle questioni più fertili e complesse della ricerca artistica. Se Umberto Boccioni tentava di restituire alla materia plastica la continuità del movimento e John Cage ridefiniva l'esperienza musicale attraverso durata, attesa e silenzio, oggi questa riflessione si estende anche al linguaggio fotografico. È in questo orizzonte che si colloca il lavoro di Mario Flores, per cui l'immagine è concepita come un'esperienza che si dispiega nel tempo.

Nel lavoro di Flores le immagini arrivano da viaggi, da attraversamenti reali. Non come semplice raccolta di scorci ma come permanenza nei luoghi. Si ha la sensazione che certe inquadrature non siano state "prese", ma lasciate sedimentare. Poi, in studio, qualcosa cambia: seguendo una tecnica che Valerio Dehò ha battezzato *Latografia*, l'immagine viene ripresa, scomposta, ricostruita in post-produzione. I piani slittano, le distanze si alterano, alcune parti sembrano trattenere una coerenza, altre si sottraggono. Quello che ne risulta non è una composizione stabile ma qualcosa che continua a muoversi, anche quando è fermo. I diversi elementi sembrano appartenere a momenti leggermente fuori fase tra loro. Non c'è una rottura ma nemmeno piena coincidenza.

E questo cambia il modo in cui si guarda: non si entra nell'immagine una volta per tutte. Ci si sposta, si torna indietro. Si rivede quello che si pensava già chiaro. Alcuni dettagli arrivano dopo, altri perdono importanza. È un processo che non segue una linea precisa.

Ci si ritrova, a un certo punto, a cercare un equilibrio ed è proprio lì che l'immagine resta attiva.

Il tempo, allora, non coincide semplicemente con quanto si guarda. Sta già dentro. Nei passaggi tra un piano e l'altro, nelle piccole discrepanze, in ciò che non si allinea del tutto. È il tempo del viaggio, certo. Ma anche quello della costruzione, e quello — più difficile da afferrare — che continua a lavorare mentre si osserva.

In un contesto in cui le immagini scorrono veloci, il lavoro di Mario Flores introduce una densità diversa. Non impone un ritmo, non chiede di rallentare. Piuttosto trattiene, fa resistenza in modo silenzioso.

E alla fine resta qualcosa. Non tanto un'immagine precisa, forse più una sensazione di sospensione, come se quello che si è visto non avesse ancora trovato una forma definitiva. Ed è probabilmente lì che il tempo, davvero, continua.

**Mario Flores | Il tempo dell'immagine**

Opening 18.04.2026 ore 18

18.04 > 16.05.2026

**Gare 82**